

ROSETO DEGLI ABRUZZI CICLABILE

L'ULTIMO DEI CARTELLI

**Il vanto dei dati turistici in crescita
il deserto di manutenzione sul lungomare**



**Royal
Gold**

BANCO METALLI PREZIOSI

www.royalgold.it

**il tuo COMPRO ORO
di fiducia**

ACQUISTIAMO TUTTO

ORO - ARGENTO

DIAMANTI
PREZIOSI

LINGOTTI
MONETE

OROLOGI
CORALLO

MASSIMA VALUTAZIONE GARANTITA



ROSETO
Via Nazionale, 561
(Piazza Ungheria)
Tel. 085.867.34.35

GIULIANOVA
Via F. Turati, 11
(Staz. Ferroviaria)
Tel. 085.802.85.64

inquadra per info
e indicazioni



ROSETO: CHI L'HA VISTO?

NEL TRATTO CENTRALE UN SOLO CARTELLO CHE INDICA LA CICLABILE

Basta passeggiare lungo la riviera rosetana, nel tratto che va dallo stabilimento Oasis a nord fino alla zona del porto, per imbattersi in una di quelle contraddizioni che spiegano meglio di mille discorsi il divario tra la propaganda e la realtà. Da un lato ci sono i comunicati stampa trionfanti, le celebrazioni per i dati turistici in costante crescita, la vetrina della Bandiera Blu e quella Bandiera Gialla della FIAB che dovrebbe certificare Roseto come eccellenza della Bike Coast adriatica. Dall'altro c'è l'esperienza quotidiana di chi quel lungomare lo vive: una pista ciclabile fantasma, ridotta a un'illusione ottica per residenti e turisti, di fatto nelle sere d'estate PERICOLOSA!

Il cuore del problema risiede nel tratto centrale, quello del tratto ciclabile compreso tra la rotonda nord e la rotonda sud. Un percorso che ha ormai compiuto vent'anni e che, attraverso l'avvicinarsi di ben quattro amministrazioni comunali e quattro differenti Sindaci, è stato letteralmente abbandonato a se stesso. In due decenni, nessuno ha mosso un dito per adeguare, ammodernare o semplicemente tracciare con dignità uno spazio che dovrebbe essere il fiore all'occhiello dell'accoglienza cittadina.

Oggi la situazione è al limite del paradossale: un solo, solitario cartello verticale sventa lungo il percorso a ricordare che lì, teoricamente, dovrebbero transitare le biciclette. Si trova all'inizio del tratto nord in prossimità della piazza Ponno.

Per il resto, il nulla.

La segnaletica orizzontale è del tutto scomparsa o mai realizzata, come quella degli attraversamenti pedonali dalla rotonda sud alla rotonda nord (parliamo sempre di ciclabile) o ridotta a sbiaditi ricordi di vernice; le corsie non sono delimitate e non esiste alcun pittogramma

sull'asfalto che indichi le precedenza o la direzione.

Senza indicazioni chiare, la gestione della convivenza tra pedoni e ciclisti è interamente affidata all'istinto e alla pazienza dei singoli. Durante i mesi estivi o nei fine settimana di sole, il tratto che va dall'Oasis al porto si trasforma in un far west: famiglie con passeggini che camminano ignare sulla traiettoria delle bici, ciclisti costretti a pericolosi slalom tra la gente, Molti che non si capisce bene perché fanno running, monopattini che sfrecciano nel caos tutti rigorosamente senza casco. Continui momenti di tensione, a cui si aggiungono le e-bike che andrebbero controllate non solo per fare propaganda (due sequestri in tutta la stagione), ma per rendere sicure le nostre strade.

Garantire una segnaletica orizzontale e verticale idonea, ripetuta e ben visibile non è un'opera avveniristica né un lusso: è il minimo sindacale per un Comune che fa del turismo il proprio vessillo. Non servono stanziare milioni di euro né stravolgere il piano urbanistico; bastano interventi manutentivi ordinari, rulli di pittura e cartelli stradali posizionati con criterio nei punti snodo.

Fregiarsi di marchi di qualità sostenibile e vantare il primato delle presenze estive imponendo però a cittadini e visitatori di muoversi "a tentoni" è un cortocircuito politico e civile. Dopo vent'anni di promesse sbiadite e quattro sindacati passati senza lasciare traccia su quell'asfalto, Roseto merita finalmente una risposta. Le "bandiere" non possono rimanere semplici specchietti per le allodole: prima che inizi la prossima stagione, si restituisca dignità e sicurezza al nostro lungomare.

PURTROPPO CON L'AVVICINARSI DELLE ELEZIONI NEANCHE IL PROSSIMO ANNO AVREMO LA GIOIA DI VEDERE CARTELLI E SEGNALETICA ADEGUATA PER UNA CICLABILE CHE SI RISPETTI.



A cura di Enzo Santarelli
...dal 1970

Editore e proprietario del periodico Blu news dal 2012
Giornalista pubblicitario
Laureato in giurisprudenza
Specialista in diritto ed economia dello sport nella U.E.
Per quasi venti anni è stato dirigente sportivo in importanti società di pallacanestro e pallavolo con ruoli inerenti marketing & comunicazione occupandosi anche di controllo accessi, sicurezza, risorse umane. Ha organizzato a Roseto degli Abruzzi in qualità di tournament director eventi sportivi nazionali europei e mondiali di beach volley, beach tennis, basket e beach basket che gli sono valsi la rosa d'oro nel 2007.
E' stato docente in management degli eventi sportivi presso la scuola di specializzazione in diritto ed economia dello sport dell'Università di Teramo. Ha organizzato diversi convegni sportivi di caratura internazionale.
E' stato Arena Manager per il Beach Volley ai Giochi del Mediterraneo a Pescara 2009 che è stato lo sport più seguito tra le discipline presenti.
Pilota di drone certificato.
Video maker e digital creator.
Social media manager.
Istruttore nazionale di s.u.p. flat water.
Esperto in preparazione fisica dello sci alpino.
339.8998683

Denti Persi?

L'implantologia può essere la
soluzione per tornare a sorridere
...e senza dolore

PRENOTA LA TUA VISITA



085 89 36 087

 www.clinicadentaledesantis.com



+1500
Pazienti aiutati

Google



4.9



Ambulatorio Odontoiatrico
Clinica Dentale®
De Santis Enzo
Dir. Sanitario Dr. Enzo De Santis

 **Vicolo Loreto 2**
Roseto degli Abruzzi

Autorizzazione n.50 del 2020 • Informazione pubblicitaria
ai sensi della legge 248 del 2006 e della legge 148 del 2018



"LA TRAMA CHE CURA", IN USCITA IL NUOVO LIBRO DELLO PSICHIATRA ROSETANO GENOVINO FERRI



A cura di Federico Centola
Giornalista e scrittore
1982-1991 Muove i primi passi nel mondo dell'informazione ma dall'altra parte della barricata: comunicazione per varie aziende (iscritto Ferpi: Federazione relazioni pubbliche italiana);
1992-2017 Inizio attività giornalistica (iscritto all'Ordine nazionale dal 1994) con il Centro e altri quotidiani.
Fondatore e direttore varie riviste (Domus aurea, Eidos, Blu, Yes, Where,...);
Curatore varie pubblicazioni (donne rosetane, essere rosetano, appunti di viaggio, ...);
Convegni e dibattiti: Settimana della fratellanza (2002); La paura con lo psichiatra Giorgio Nardone (2003); Cerimonia stipula convenzione con il "Toronto Catholic District School Board" (2004); Ricordo Nassirya (2004); Convegno sull'adozione (2005); Convegno "Sport con il cuore" (2005); Campo interforce (2005); Convegno "La separazione" con lo psichiatra Genovino Ferri (2005).
Vincitore del concorso nazionale "Premio Atri" edizione 2022.

Un viaggio nella psicoterapia reichiana contemporanea per capire cosa può davvero favorire il cambiamento in un'epoca segnata da ansia, frammentazione e perdita di riferimenti. Il volume raccoglie e rielabora anni di studi e riflessioni cliniche, proponendo un modello che intreccia corpo, mente, relazione e contesto sociale

Cosa cura davvero, oggi, una persona? È da questa domanda che prende forma *La trama che cura*, il nuovo libro di prossima uscita di Genovino Ferri, psichiatra e analista reichiano contemporaneo originario di Roseto. Un volume nel quale l'autore raccoglie, rielabora e integra contributi maturati in anni diversi, trasformandoli in un percorso unitario dedicato alla psicoterapia e alle sfide cliniche del presente. A quasi un secolo dalle intuizioni di Wilhelm Reich, Ferri propone una rilettura della psicoterapia reichiana capace di confrontarsi con una realtà sempre più complessa: soggettività frammentate, trasformazioni sociali e culturali, nuove forme di sofferenza e il rapporto sempre più stretto tra dimensione biologica, esperienza affettiva e ambiente relazionale.



Il filo conduttore del libro è già nel titolo: la cura come una trama, un intreccio nel quale corpo, relazione, storia personale, dimensione sociale e processi neurobiologici contribuiscono insieme alla possibilità di cambiamento. La psicoterapia, in questa prospettiva, non è soltanto l'applicazione di una tecnica, ma un processo nel quale due sistemi viventi entrano in relazione, si influenzano e possono ritrovare nuove forme di organizzazione. Il volume si sviluppa in cinque parti. La prima affronta i fondamenti teorici dell'analisi reichiana contemporanea, con particolare attenzione al tema dell'energia e al funzionamento dei sistemi viventi complessi, inserendo il pensiero clinico in una prospettiva biologica, evolutiva e termodinamica. La seconda parte entra nel cuore della pratica terapeutica e individua tre principi attivi del lavoro clinico: la relazione, considerata elemento centrale del processo di cura; la vegetoterapia carattere-analitica di fase evolutiva, orientata al corpo vissuto; e la psicofarmacoterapia, intesa come possibile integrazione nei quadri clinici che ne richiedono l'utilizzo. In questa sezione trovano spazio anche temi particolarmente attuali, come la psicoterapia online e la supervisione. La terza parte si concentra invece sulle radici corporee del sé e sulla fase iniziale dello sviluppo della relazione oggettuale, con un confronto con le prospettive evolutive legate al modello polivagale di Stephen Porges. Ansia, angoscia, panico e fobie sono al centro della quarta parte, nella quale la paura e le separazioni vengono osservate anche attraverso le loro manifestazioni corporee. L'ultima sezione allarga lo sguardo alla società contemporanea. Ferri affronta alcuni temi che interrogano direttamente la pratica psicoterapeutica: la trasformazione della figura paterna, la cosiddetta scomparsa del terzo, il significato del limite e, in un capitolo particolarmente attuale, l'ingresso dell'intelligenza artificiale nel setting analitico reichiano. A tenere insieme i diversi temi è il concetto di neghentropia, inteso dall'autore come la capacità dei sistemi viventi di produrre organizzazione, differenziazione e significato a partire dalla complessità. Da qui l'idea che la sofferenza possa emergere quando questo processo si blocca o si irrigidisce e che la psicoterapia possa contribuire a riattivare la possibilità di trasformazione. Il percorso proposto da Ferri integra tre prospettive — evolutiva, neurofenomenologica e psicoterapeutica — con l'obiettivo di superare una separazione rigida tra corpo, mente e relazione e considerarli invece come dimensioni di un unico processo vivente. Il libro si rivolge principalmente a psicoterapeuti, psichiatri, medici, formatori, studiosi e studenti, ma intende parlare anche a un pubblico più ampio interessato a comprendere i meccanismi del

cambiamento e le nuove complessità della vita contemporanea. Con *La trama che cura*, il percorso di ricerca dello psichiatra rosetano torna dunque su una



domanda essenziale: come può la psicoterapia aiutare la persona a ritrovare un'organizzazione più vitale in un mondo sempre più complesso? La risposta proposta dal libro passa attraverso l'incontro tra corpo e relazione, e attraverso la possibilità di riannodare quei fili dell'esperienza che, nel corso della vita, possono essersi spezzati o irrigiditi. La cura, nella prospettiva di Ferri, diventa così un processo in movimento: non qualcosa da applicare dall'esterno, ma una possibilità che può riattivarsi nella relazione e restituire alla persona nuove possibilità di essere e di trasformarsi.

CONTINUA

● Quando si tratta di consegnare



● vediamo tutto in modo diverso



Sedi GLS di
Teramo e Corropoli

gls-group.com/it

GLS.

L'autore

Genovino Ferri, psichiatra e analista reichiano contemporaneo, si è formato con Federico Navarro, allievo di Ola Raknes, a sua volta allievo di Wilhelm Reich. È direttore della Scuola Italiana di Analisi Reichiana (S.I.A.R.) di Roma, scuola di specializzazione post-laurea in psicoterapia riconosciuta dal Ministero dell'Università e della Ricerca, e presidente dell'International Association of Contemporary Reichian Psychotherapy (In.A.Co.R.P.). Nel corso della sua attività professionale ha diretto l'Unità operativa complessa di Psichiatria dell'Ospedale di Atri e il Servizio di Psicoterapia della Provincia di Teramo. È inoltre presidente di "Studio Analysis", clinica psicoterapeutica a orientamento sociale con sede ad Atri, e direttore editoriale della collana CorporalMente della casa editrice Alpes. Ferri svolge attività di formazione e supervisione internazionale in Europa e Sud America. Tra le sue pubblicazioni figurano *Carattere e Psicopatologia*, scritto con Giuseppe Cimini, *Il corpo sa e il tempo nel corpo*, oltre a numerosi contributi dedicati all'analisi reichiana contemporanea.



info 085.80.90.353

DA ROSETO A SANTIAGO, 800 CHILOMETRI INSIEME: ANNA E GIACOMO, MADRE E FIGLIO SUL CAMMINO FRANCESE

La storia di Anna Luca e del figlio Giacomo Pompili, entrambi di Roseto, protagonisti di un viaggio lungo un mese attraverso il Cammino francese. Lei, sette figli e una vita sempre in movimento; lui, studente di Scienze motorie. «Ho apprezzato ogni metro, ma soprattutto ho liberato la mente e riflettuto sul senso della vita»



A cura di Federico Centola
Giornalista e scrittore
1982-1991 Muove i primi passi nel mondo dell'informazione ma dall'altra parte della barricata: comunicazione per varie aziende (iscritto Ferpi: Federazione relazioni pubbliche italiana);
1992-2017 Inizio attività giornalistica (iscritto all'Ordine nazionale dal 1994) con il Centro e altri quotidiani.
Fondatore e direttore varie riviste (Domus aurea, Eidos, Blu, Yes, Where,...);
Curatore varie pubblicazioni (donne rosetane, essere rosetano, appunti di viaggio, ...);
Convegni e dibattiti: Settimana della fratellanza (2002); La paura con lo psichiatra Giorgio Nardone (2003); Cerimonia stipula convenzione con il 'Toronto Catholic District School Board' (2004); Ricordo Nassirya (2004); Convegno sull'adozione (2005); Convegno 'Sport con il cuore' (2005); Campo interforce (2005); Convegno 'La separazione' con lo psichiatra Genovino Ferri (2005).
Vincitore del concorso nazionale "Premio Atri" edizione 2022.

ROSETO DEGLI ABRUZZI – C'è chi il Cammino di Santiago lo affronta per ritrovare se stesso, chi per lasciarsi alle spalle un periodo difficile, chi per fede, chi per curiosità e chi semplicemente perché sente di dover partire. E poi ci sono persone che decidono di percorrere quasi 800 chilometri insieme, madre e figlio, trasformando un viaggio già straordinario in un'esperienza destinata a rimanere nella memoria di entrambi. Sono Anna Luca e suo figlio Giacomo Pompili, entrambi di Roseto, che hanno affrontato per intero il Cammino francese, da Saint-Jean-Pied-de-Port fino a Santiago de Compostela, attraversando a piedi il nord della Spagna per circa un mese. Una storia familiare, dunque, che si inserisce in un fenomeno più ampio raccontato nei giorni scorsi da La Voz de Galicia, quotidiano di riferimento della Galizia, che ha evidenziato il ritorno degli italiani ai vertici delle presenze straniere sul Cammino di Santiago.

Gli italiani tornano protagonisti

Secondo i dati riportati dal quotidiano galiziano nell'edizione del 2 settembre, nei primi otto mesi del 2026 sono arrivati a Santiago 32.399 pellegrini italiani, superando gli statunitensi, fermi a 32.060. Gli italiani rappresentano così l'8,18% dei pellegrini registrati, contro l'8,10% degli americani. Un sorpasso che assume un significato particolare perché arriva dopo quattro anni durante i quali erano stati proprio gli Stati Uniti a guidare la presenza straniera sul Cammino. Rispetto allo stesso periodo del 2025, inoltre, gli italiani risultano aumentati del 65%. Un dato che ha incuriosito operatori, guide e agenzie locali e che ha spinto anche a interrogarsi sulle possibili ragioni di questa improvvisa crescita. Tra le ipotesi viene citato persino il cinema: prima The Way, il film interpretato da Martin Sheen che negli Stati Uniti ha contribuito a rendere popolare il Cammino, e più recentemente Buen Camino, la commedia di Checco Zalone che ha avuto grande successo in Italia. Ma sarebbe riduttivo attribuire tutto a un film. Gli stessi pellegrini intervistati da La Voz de Galicia raccontano infatti motivazioni molto diverse: la necessità di prendersi del tempo, il desiderio di affrontare un'esperienza personale, la ricerca di qualcosa di nuovo o semplicemente la vo-

glia di camminare e scoprire. Ed è proprio in questa variegata umanità che si inserisce la storia di Anna e Giacomo.

Madre e figlio, 800 chilometri insieme

Per Anna Luca il Cammino non è stato un semplice viaggio turistico. È stata, piuttosto, l'ennesima sfida di una vita vissuta sempre con energia e curiosità. Sette figli, ormai tutti adulti, un lavoro pesante che la obbliga ad alzarsi quando fuori è ancora buio e una quotidianità che richiede impegno e sacrificio non le hanno mai tolto la voglia di sperimentare, imparare e mettersi alla prova. Anzi. Anna appartiene a quella categoria di persone che sembrano avere sempre un nuovo progetto da inseguire. Se capita l'occasione, frequenta senza esitazione un corso di danza, di cucito o di qualsiasi altra attività possa incuriosirla. E quando si tratta di misurarsi con qualcosa di più impegnativo non si tira certo indietro: tra le sue passioni c'è anche l'arrampicata su roccia. Il Cammino di Santiago, in questo senso, sembra quasi essere arrivato naturalmente nella sua vita. Ma affrontare 800 chilometri a piedi non è un'impresa da poco per nessuno. Anna, però, racconta l'esperienza con una frase che dice molto del suo carattere: «Sarei tornata anche a piedi, tanto mi ha appassionata questo cammino». E non è una semplice battuta. Perché la fatica, dice Anna, è rimasta quasi in secondo piano rispetto a ciò che il percorso le ha lasciato dentro. «Non escludo di ripetere questa esperienza, che mi ha sicuramente arricchito nello spirito, tanto che non ho sentito la fatica». Una dichiarazione che sembra perfettamente coerente con una donna abituata a lavorare sodo e che, anche davanti alle imprese più impegnative, continua a guardare avanti. Tanto che, tra i progetti ancora da realizzare, c'è persino quello di un lancio con il paracadute. Per Anna, insomma, Santiago potrebbe non essere stato un punto di arrivo, ma soltanto un'altra tappa di una vita nella quale c'è ancora molto da scoprire.

Giacomo e la prova degli 800 chilometri

Al suo fianco, lungo tutto il percorso, c'era il figlio Giacomo, giovane studente di Scienze motorie all'Aquila. Per lui il Cammino ha avuto anche una dimensione fisica particolarmente significativa. Studiare il movimento, il corpo e l'attività motoria sui libri è una cosa; mettere il proprio fisico alla prova per centinaia di chilometri è un'altra. Giacomo ha sperimentato direttamente cosa significhi camminare per quasi 800 chilometri nell'arco di un mese, affrontando giorno dopo giorno salite, discese, terreni diversi, lunghe distanze e la inevitabile stanchezza. Non sono mancati qualche acciaccio ai piedi e qualche problema alle ginocchia. Nulla, però, che possa essere paragonato a ciò che Giacomo dice di aver portato a casa dal viaggio. «Ho apprezzato ogni metro percorso, ma soprattutto sono riuscito a liberare la mia mente e riflettere sul senso della vita». È forse questa la vera conquista del Cammino: arrivare alla meta con il corpo stanco, ma con la mente più libera. E proprio durante quelle lunghe ore trascorse a camminare, spesso immersi nel silenzio e nella natura, Giacomo ha avuto modo di maturare pensieri, riflessioni e idee che ora vorrebbe trasformare in qualcosa di concreto. «Ho avuto modo di accumulare una serie di idee cui vorrò dare corpo una volta smaltita la fatica». Il viaggio, dunque, non è terminato a Santiago. Almeno non per Giacomo. Una parte del percorso continuerà dentro di lui, attraverso quelle riflessioni che soltanto il tempo e la quotidianità potranno trasformare in nuovi progetti.

Il significato di camminare insieme

C'è poi un altro elemento che rende particolare questa storia: Anna e Giacomo non hanno semplicemente condiviso una vacanza. Hanno condiviso un mese di cammino. Quasi 800 chilometri significano migliaia di passi, ore trascorse fianco a fianco, momenti di silenzio e conversazioni, stanchezza e soddisfazioni, piccoli problemi fisici e grandi emozioni. È un'esperienza che mette alla prova il corpo, ma anche i rapporti personali. E percorrere il Cammino con un figlio o con una madre significa inevitabilmente conoscersi anche sotto una luce diversa da quella della vita quotidiana. Sul Cammino tutti sono semplicemente pellegrini. Non contano il lavoro, le abitudini, le responsabilità quotidiane o il ruolo che ciascuno ricopre nella propria vita. Contano i chilometri fatti e quelli ancora da percorrere, la strada davanti agli occhi e la meta da raggiungere. Anna e Giacomo hanno condiviso proprio questo.

Una storia rosetana dentro un fenomeno che attraversa l'Italia

La loro esperienza racconta in piccolo quello che sta accadendo in grande sul Cammino di Santiago. I numeri citati da La Voz de Galicia mostrano infatti una presenza italiana in forte crescita. Nei primi otto mesi del 2026 gli italiani arrivati a Compostela sono stati 32.399, con un aumento del 65% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Davanti a loro ci sono soltanto gli spagnoli, che con 161.862 pellegrini rappresentano il 40,8% del totale. Gli statunitensi, che per quattro anni avevano mantenuto il primato tra le nazionalità straniere, sono ora a quota 32.060. Il dato è ancora più interessante se inserito nel contesto complessivo. Il Cammino continua a crescere, ma a una velocità molto inferiore rispetto all'incremento registrato dagli italiani. Tra giugno e agosto, inoltre, oltre 235.000 pellegrini hanno percorso gli itinerari diretti verso Santiago, più di 121.000 dei quali stranieri. Il Cammino francese, quello scelto da Anna e Giacomo, continua a essere il percorso più frequentato, raccogliendo circa il 40% dei pellegrini. E proprio il Cammino francese è quello che mette maggiormente alla prova chi decide di affrontarlo per intero: partire dalla Francia significa accettare

fin dall'inizio un viaggio lungo, impegnativo e molto diverso dal semplice pellegrinaggio degli ultimi chilometri verso Santiago. Anna e Giacomo hanno scelto di percorrerlo tutto.



CONTINUA

A Roseto li aspettava papà Peppino

Mentre Anna e Giacomo avanzavano verso Santiago, a Roseto c'era qualcuno che seguiva ogni loro passo, seppure a distanza. È papà Peppino, che avrebbe voluto affrontare il Cammino insieme a loro ma che, per le sue condizioni di salute, non ha potuto partecipare fisicamente all'impresa. Questo, però, non gli ha impedito di essere presente in un altro modo. «Avrei affrontato il Cammino con loro, ma le mie condizioni di salute non me l'hanno consentito. Comunque sono stato vicino ad Anna e Giacomo con la preghiera, sostenendoli ogni giorno con l'aiuto del Signore». E al loro ritorno Peppino ha trovato il suo modo personale di festeggiare i due pellegrini. Niente medaglie, almeno non soltanto. Ad attenderli c'era soprattutto la casa, il calore della famiglia e un pranzo preparato con cura, mettendo in campo le sue doti culinarie per accogliere degnamente i suoi cari dopo quella lunga esperienza. Dopo 800 chilometri a piedi, probabilmente, non poteva esserci accoglienza migliore.

Santiago, un nome che per Giacomo ha un significato speciale

C'è infine una curiosa coincidenza che rende ancora più particolare questa storia. In spagnolo, Giacomo è Santiago. E così, per un giovane che porta proprio quel nome nella sua traduzione spagnola, arrivare a Santiago de Compostela dopo aver percorso a piedi l'intero Cammino francese assume quasi il valore di un appuntamento scritto nel nome stesso. Ma al di là delle coincidenze, ciò che resta è una storia profondamente umana. Quella di una madre e di un figlio partiti da Roseto degli Abruzzi e arrivati a Santiago dopo quasi 800 chilometri. Anna, con la sua energia inesauribile, i suoi sette figli, il lavoro duro, la passione per l'arrampicata e la voglia di provare sempre qualcosa di nuovo. Giacomo, studente di Scienze motorie, che ha messo alla prova gambe, piedi e ginocchia e che, insieme alla fatica fisica, ha trovato spazio per una riflessione più profonda sulla propria vita e sul proprio futuro. E Peppino, rimasto a casa ma presente ogni giorno con il pensiero e la preghiera. Forse è proprio questo il senso più autentico del Cammino. Non soltanto arrivare a Santiago, ma scoprire cosa succede mentre si cammina. Per Anna e Giacomo è successo che 800 chilometri siano diventati molto più di una distanza. Sono diventati un

tempo condiviso, un'esperienza spirituale, una sfida fisica e, soprattutto, un ricordo destinato a rimanere nella loro storia familiare. E mentre il Cammino continua ad attirare sempre più italiani, tanto da riportarli in vetta tra gli stranieri, da Roseto arriva la testimonianza di due pellegrini che sembrano averne colto fino in fondo lo spirito. Perché, come dice Anna, dopo averlo percorso una volta, potrebbe venire voglia di rifarlo. «Sarei tornata anche a piedi». E detto da una donna che ha appena camminato per 800 chilometri, forse, è una promessa da prendere sul serio.



sciabruzzo it

Dove ogni traccia è un'emozione

PRATICHE COMMERCIALI INGANNEVOLI IL GREENWASHING

A tutela dei consumatori dalle pratiche commerciali ingannevoli l'Unione Europea ha adottato la direttiva (UE) 2024/825 volta a contrastare il greenwashing, parola formata da green (verde) e washing (lavare). Il concetto è stato coniato nel 1986 dall'ambientalista statunitense Jay Westerveld, che ha usato questo termine per descrivere l'ipocrisia di alcune catene alberghiere che invitavano gli ospiti a riutilizzare gli asciugamani per salvare l'ambiente, riducendo in realtà solo i propri costi di gestione. In Italia la normativa è ufficialmente recepita e applicabile dal 27 settembre 2026 tramite il D.Lgs n. 30 del 20 febbraio 2026. Prevede il divieto delle diciture sulle confezioni dei prodotti commercializzati come "green" o "amico della natura" che potrebbero fuorviare il consumatore e indurlo ad acquistare un prodotto ritenuto ecologico. A meno che le aziende non dimostrino di aderire a certificazioni bio ufficiali (Ecolabel UE) o a sistemi ISO.

Per quanto riguarda il sistema di agricoltura integrata ci sono da fare alcune precisazioni. L'agricoltura integrata è un obbligo di legge dal 2014 ed è una grande conquista poiché prima i trattamenti dei fitofarmaci sulle coltivazioni venivano calendarizzati a prescindere dal fatto che fossero necessarie o meno. Una sorta di trattamento preventivo contro le infestazioni e le malattie, anche se non ce n'era la necessità. Una intossicazione gratuita. Ma per quel che riguarda il sistema integrato c'è quello obbligatorio con marchio stabilito da l'autorità pubblica e quello di certificazione volontaria SQNPI, per intenderci con il logo dell'ape, che ha maggiori garanzie perché segue un disciplinare

rigido di processo oltre che di prodotto. Quest'ultima certificazione non ha il divieto di asserzione ambientale e può dichiarare in etichetta la sostenibilità ambientale. Per esempio la dicitura "genuino" su un prodotto di quinta gamma (prodotto ortofrutticolo già pulito, tagliato e cotto o grigliato, pronto per essere consumato) è vietata. Vantare vantaggi irrilevanti, yogurt senza glutine, di un prodotto identico a quelli della stessa categoria o meno dannoso rispetto ad altri non è consentito. La direttiva 2006/114 CE integra le sanzioni sulla pubblicità ingannevole e comparativa già disciplinata dal codice di consumo. Il divieto di asserzione ambientale comprende anche le dichiarazioni di basso impatto ambientale non confutate da un piano di sostenibilità basato su sistemi di certificazione di terze parti indipendenti. Le aziende devono dimostrare riduzioni reali nel proprio ciclo produttivo. Non ci si potrà più vantare della neutralità climatica sostenendo di aver piantu-

mato degli alberi per contrastare l'impatto di CO2. La buona fede del consumatore ha una maggiore tutela con il divieto delle pratiche commerciali di greenwashing ma c'è ancora tanto da fare. Sulla giustizia sociale degli agricoltori che urlano a gran voce un prezzo giusto ed equo delle produzioni. Il Regolamento 2020/1739 è un importante atto del Parlamento Europeo volto a rafforzare la posizione degli agricoltori nella filiera alimentare. Ma rimane un provvedimento legislativo non attuativo. Il rispetto per l'ambiente non va di pari passo col rispetto per gli agricoltori vessati da un sistema economico basato sulla finanza delle proiezioni anziché sulla produzione di beni e servizi.



a cura di Domenico Di Felice
Giornalista pubblicista
Imprenditore agricolo, nel 1996 fonda la società agricola Comignano. Tecnico superiore per l'economia ed il marketing delle produzioni agroindustriali, specializzato nel settore agroalimentare nell'ambito delle produzioni biologiche, controlla la qualità dei processi e dei prodotti della filiera, garantendone la conformità agli standard nazionali e comunitari, gestisce le attività di commercializzazione dal punto di vista tecnico, giuridico ed economico, implementa le strategie di marketing e di comunicazione dell'impresa. Si occupa dell'intera gestione dei registri di campagna e del potenziamento dei piani di sviluppo rurale.

Tecnico ed esperto di oli vergini ed extra vergini di oliva, lavora nei panel test di valutazione degli stessi. Responsabile di industria alimentare, vignaiolo indipendente, segue l'intera filiera di vini biologici IGT per le produzioni viticole nella Riserva Naturale del Borsacchio. Collabora con il nucleo di valutazione della biodiversità dell'Università di Teramo facoltà di Bioscienze e Tecnologie agroalimentari e ambientali nell'ambito del progetto IBRA (Indagine sulla Biodiversità Animale in Regione Abruzzo) per il recupero della razza "Gallina Nera Atriana" a rischio di estinzione.





Via Manzoni n. 53 - Roseto degli Abruzzi (TE)
info. 085.899.12.17 - mobile 392.80.94.599
pastacollevvecchio@gmail.com



**BATTESIMI • COMUNIONI
CRESIME • COMPLEANNI
CENE AZIENDALI**

**Menù personalizzati
di pesce e carne**

La scelta migliore
per tutte le stagioni.

Via Makarska snc, Roseto degli Abruzzi (TE) - Info e prenotazioni al 389 1973852 e 3284617021



ROSETO: "VILLA IN ARTE" SARA' ANCHE IN AUTUNNO

Dallo scorso 10 Luglio la villa comunale di Roseto ospita la mostra "Villa in Arte: da Modigliani e De Chirico, a Warhol e Kostabi" all'interno delle sale della villa stessa. La mostra, inizialmente prevista fino al 6 Settembre, è stata prorogata fino al 29 Novembre, e sarà possibile visitarla il sabato e la domenica dalle ore 15 alle 21. Una proroga che non grava sul comune e ottenuta a costo zero, frutto della cooperazione tra il Comune di Roseto, Iconars S.r.l. e l'A.p.s. "Laboratorio della Ragione", realtà del terzo settore impegnata nel progetto. Le opere esposte raccontano il percorso delle collezioni private di Anna Maria Cosenza e Pietro Rosini, confluite nel tempo nella Collezione Rosini Gutman, affidata alla cura di Gianfranco Rosini ed Elisabetta Cuchetti. All'apertura della mostra sono stati presenti anche due ospiti d'onore: gli artisti Mark Kostabi e Tony Esposito, autori di alcune delle opere esposte. La collezione invita i visitatori a immergersi in un viaggio attraverso oltre sessanta opere che percorre le avanguardie futuriste, la vitalità della Pop Art e le espressioni dell'Arte Contemporanea, fino a raggiungere l'Arte Immersiva, che esplora la trasformazione dei linguaggi della rappresentazione fino alle dimensioni virtuali che oggi ridefiniscono il modo di percepire l'arte. Estendere la durata dell'esposizione è un segnale importante: conferma la rilevanza dell'evento e valorizza la capacità di attrarre visitatori e appassionati, consolidando l'impatto culturale dell'iniziativa sul territorio, e

rafforzando la funzione della città come spazio vivo di cultura. Riguardo al successo dell'iniziativa che ha registrato più di 1000 ingressi solo nei primi 50 giorni previsti, il Sindaco Nugnes e l'Assessore alla Cultura Luciani hanno aggiunto "Siamo particolarmente orgogliosi del successo di questa iniziativa", rimarcando come "Questi numeri e lo straordinario apprezzamento del pubblico dimostrano che l'attenzione verso l'arte e la cultura rappresenta una direttrice di crescita fondamentale e vincente per Roseto degli Abruzzi. Continuare a investire in eventi di così alto profilo, valorizzando la nostra villa comunale e offrendo ai nostri giovani e alle scuole un'occasione unica di arricchimento formativo, significa dare una prospettiva moderna, attrattiva e di ampio respiro al nostro territorio". Proprio in questa chiave la nuova finestra autunnale permetterà di attivare percorsi educativi coinvolgendo le scuole della provincia di Teramo, dando quindi a studenti e insegnanti la possibilità di incontrare da vicino opere di De Chirico, Modigliani, Warhol e Kostabi; e saranno previste attività specifiche per favorire la partecipazione delle categorie più vulnerabili, rafforzando la dimensione inclusiva del progetto.



A cura di
Roberto Colancecco
Giornalista-pubblicista

Master di secondo livello in diritto tributario,
Dottore in giurisprudenza presso l'Università degli studi di Teramo con una tesi in diritto tributario.
Effettua stages presso l'Agenzia delle Entrate di Teramo ed il comune di Pineto ed il periodo di pratica forense presso studi legali in Roseto ed in Teramo.
Svolge sino al 2019 la professione di account presso l'Alleanza Assicurazioni Spa, nell'Ispettorato di Roseto.
Nel 2020 consegue i 24CFU per l'abilitazione all'insegnamento presso le scuole superiori.
E' autore di articoli nella rivista giuridica online www.economiaediritto.it

HAI APPARECCHI ACUSTICI MA NON LI USI?

CHIAMACI (085 2905705)



CENTRO
UDITO
APPARECCHI ACUSTICI ITALIA



Giulianova (TE)

Piazza Roma s.n.c.

Angolo Via XXIV Maggio 2/4



**Roseto degli
Abruzzi (TE)**

Via Nazionale, 442



ROSETANA NUOTO

VIENI A NUOTARE CON NOI!

corso baby

corso ragazzi

acqua fitness

corso adulti

Piscina Comunale "Giuseppe Celommi" - Roseto degli Abruzzi

f ASD Rosetana Nuoto  **rosetananuoto** **Tel. 085.8931454**



DIODORO ECOLOGIA

Gestione Servizi Ecologici



Via Accolle, 18 - 64026 ROSETO DEGLI ABRUZZI (TE)
Tel. 085 8930487 - Fax 085 8931818 - E-mail: info@diodoroecologia.it

www.diodoroecologia.it



SUCCESSI, PIAZZAMENTI E CONFERME PER IL TEAM GO FAST TRA GRANFONDO SU STRADA, PARACICLISMO E CICLOCROSS

L'attività agonistica del Team Go Fast si sviluppa ormai, senza soluzione di continuità, durante tutto l'arco dell'anno, ivi comprese le gare su strada, paraciclismo e ciclocross.

Il sodalizio di Roseto degli Abruzzi è stato validamente rappresentato alla Granfondo La Medievale, disputatasi nel Lazio tra Tivoli e San Polo dei Cavalieri. Ottimo comportamento di tutto il collettivo a cominciare da Danilo Celano che ha conquistato la vittoria assoluta in una prova caratterizzata da un finale in salita verso il traguardo. Obiettivo traguardo raggiunto anche per Ettore Carlini, Ivan Martinelli, Paolo Totò e Tito Castelli, protagonisti di una bella prova e sempre in prima linea ad onorare i colori sociali. Al trionfo di Celano nel Lazio si è aggiunto quello di Francesco Di Felice alla 5Mila Marche a Porto Recanati e ben due affermazioni di Alessandro Frangioni ottenute alle granfondo di Torrevicchia Teatina e L'Aquila.

I risultati ottenuti in Umbria, al Memorial Gino Fragola e Pierino Partenza a Santa Maria degli Angeli, hanno confermato il Team Go Fast come una delle squadre più forti e competitive nel paraciclismo.

La manifestazione, valida come tappa della Coppa Italia di società, ha visto Fabio Serraiocco e Cristian Miloni conquistare il primo posto rispettivamente tra gli MC3 e gli MC5, mentre Marco Cottarelli ha raggiunto il terzo gradino del podio tra gli MC4. Per Miloni la soddisfazione di aver vinto anche la Coppa San Vito in Friuli Venezia Giulia e anche il Trofeo Active La Leonessa in Lombardia sempre tra gli MC3, nella stessa corsa che ha visto Marco Cottarelli ottenere il primato di categoria tra gli MC4. Dalle ruote lisce da strada a quelle grasse del cross a Corridonia dove era in programma la prima prova del Giro Regioni Ciclocross. Federico Pirro si è ben comportato conquistando un ottimo quarto posto tra gli amatori di prima fascia sotto i 45 anni, mentre l'esordio con la nuova casacca di Federico Di Gianluca, non è stato dei migliori ritirandosi a causa di problemi fisici.

Tali successi e piazzamenti, a livello generale e in tutte le discipline del ciclismo, sottolineano l'affidabilità e la solidità dell'intero organico, capace di garantire continuità di rendimento con la stagione su strada oramai agli sgoccioli.

Credit fotografico Daniele Lanci



GLS.



ESERCIZIO ADATTATO (OPZIONE B) CON SCARPONI DA SCI VISTA FRONTALE VISTA LATERALE



RIVOLUZIONE SULLA NEVE: NASCE IL PROTOCOLLO SKILIFE 10 PLUS

Quante volte abbiamo visto sciatori allacciarsi gli scarponi a freddo e fiondarsi giù per la prima pista? Un rito comune quanto rischioso. Le basse temperature, la rigidità articolare e la mancanza di attivazione nervosa sono le cause principali degli infortuni sulla neve, primo fra tutti la lesione al Legamento Crociato Anteriore (LCA).

Da questa reale esigenza nasce SKILIFE 10+, il protocollo ideato da Enzo Skilife (Vincenzo Santarelli), giornalista e autore del protocollo, nato da una vera esigenza che ad oggi nessun libro dello sci ha mai trattato in modo così pratico e sintetico. Una vera guida tattica per rivoluzionare le giornate sulla neve.

Meno di 10 Minuti con gli Scarponi ai Piedi

Il vero punto di forza di SKILIFE 10+ è la praticità: non richiede lunghe sessioni indoor, ma è ingegnerizzato per essere eseguito direttamente sulla neve, in meno di 10 minuti e con gli scarponi ai piedi.

Basato sul modello scientifico RAMP (Raise, Activate, Mobilize, Potentiate), il metodo unisce esercizi intelligenti e facili da memorizzare:

- Blocco A (Mobilità e Risveglio): Circondazioni dell'anca, affondi dinamici e attivazione della catena posteriore per scaldare e lubrificare le articolazioni.
- Blocco B (Reattività e Forza): Esercizi mirati sul core e sulla stabilità del ginocchio (come l'Iso-Squat e lo Skater Balance) per proteggere l'asse anca-ginocchio-piede e assorbire le forze eccentriche.
- Il Plus (+): L'Attivazione Mentale: 60 secondi di respirazione profonda e visualizzazione tecnica per passare dallo stato di riposo al "Flow". Perché lo sci è per il 70% questione di testa.

La Filosofia "Boot-Friendly"

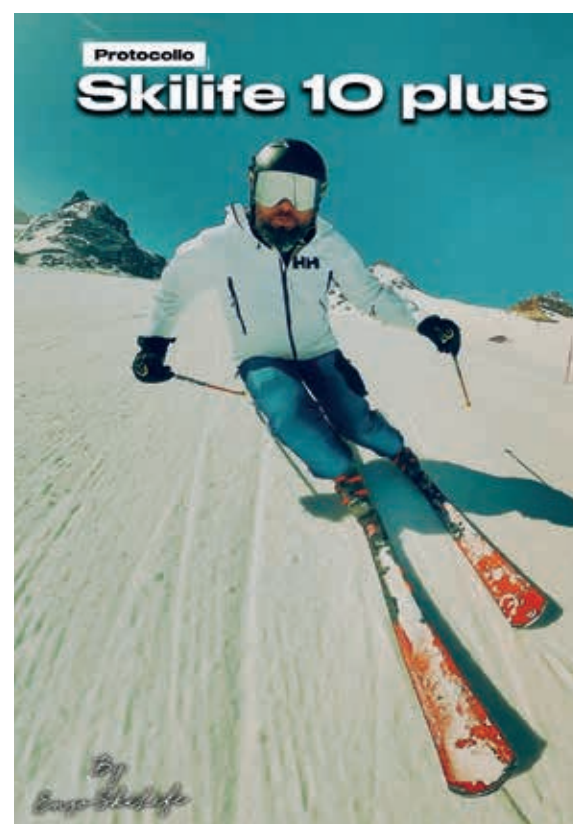
Ciò che rende unico il protocollo — dedicato allo Sci Club Gabbiani di Roseto e agli appassionati — è l'attenzione al vincolo dello scarpone rigido. Il sistema integra preziosi consigli d'adattamento "Boot-Safe": dai ganci leggermente

allentati per favorire la circolazione, all'uso dei bastoncini come stabilità d'appoggio.

"Non sciare per farti male. Scaldati per sciare tutta la vita."

Dagli agonisti agli amanti del weekend, SKILIFE 10+ è un compagno indispensabile per godersi la montagna riducendo i rischi e puntando alla longevità atletica. Un'idea brillante che trasforma il pre-pista in un momento di perfetta connessione tra mente e corpo.

Non rimane che seguire Enzo Skilife su Instagram e chiedergli in DM una copia gratuita del protocollo.

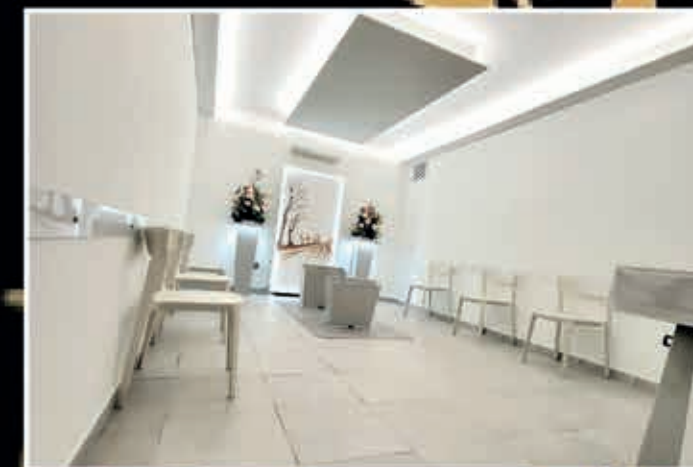


casa funeraria

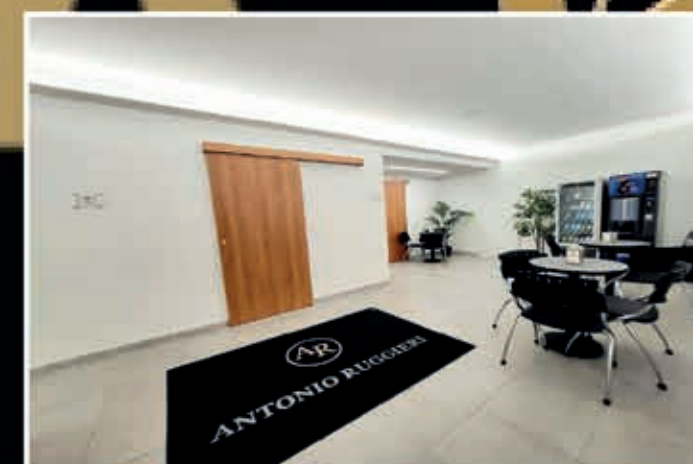
ANTONIO RUGGIERI srl

onoranze funebri

*"Al rinnovamento nella continuità...
Con l'esperienza di cinque generazioni"*



uso gratuito delle sale di commiato



Trasporti, cremazioni, fiori, lavori cimiteriali, lapidi, pet service

Via Bolivia sn., Zona Ind.le Voltarrostro di Roseto degli Abruzzi

info 085.893.20.81 – 338.86.02.828

antonioruggierisrl@gmail.com

www.onoranzefunebriantonioruggierisrl.it

Centro Revisioni Auto e Moto

Vagnozzi
S.n.c.

SENZA PRENOTAZIONE

Mettiti in sicurezza!
fai la revisione
del tuo veicolo.



Revisione Auto-Moto senza prenotazione
pre-revisione GRATUITA
Servizio avviso scadenza



Via Nazionale sud
Roseto degli Abruzzi
dietro Supermercato Penny MARKET



085.899.51.45
vagnozzi.revisioni@libero.it



Due linee revisioni auto e moto



Lunedì - Venerdì 8,00 - 12,30/14,30 - 18,30
Sabato 8,00 - 12,30